

la lexe e mal fu intesa. Dissi non era dar questa spesa a li litiganti, si in questa terra come a li subdili nostri per pagar li XL, et ne era altro modo de pagarli, con molte raxon persuadendo a non voler la parte. Prima li Consieri, visto el mio andar in renga, mi feno venir zoso perchè la meteriano in altro Consejo; ma venuti li Cai di XL, volseno perseverar in meterla, perchè fin 5 zorni compivano, et iterum conveni andar suso e parlar. Mi rispose sier Vincivera Querini el Cao di XL, dicendo li XL non è pagati, prima era pagà 15 zorni avanti el mexe et non è a modo di pagarli, e fo messo li do bagatini per caro de le legne per pagar la Quarantia, et altre parole; poca voxe e mal inteso perchè el Consejo, aldito che mi ave, non la volseno, et li Consieri si tolsono zoso, e li Cai di XL mandono per loro soli la parte. Ave una non sincere, 272 de la parte, 1021 de no, et fu preso de no, con gran mio honor.

A di 28. La matina el Principe, justa el solito, non fo in Colegio. Non fo alcuna letera da conto; dato lungamente audientia.

Fo in Rialto fato una crida da parte di Provedadori sora el Monte Nuovo, che da matina si melerà a l'incanto le possession del Polesene, e chi le vorà tuor a conto di cavedal e pro' di Monte Novo, vengino sora l'incanto, sarà incantade.

In questa matina, diti Procuratori, se reduseno con sier Gasparo Contarini provedador sora la camera d'imprestedi, stato a perticar ditte possession dil Polesene, per veder el numero, qualità, quantità etc.

63. Fo scritto, per Colegio a l'Orator nostro in corte, in recomandatione dil conte Zuan di Corbavia, che il Papa voy darli qualche ajuto, aziò si possi difender contra Turchi, con avisarlo li abiamo dato stipendio di ducati 1000 a l'anno, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, Savi dil Consejo et Terra ferma, Governadori, Provedadori al sal, Provedadori di Comun, et Oficiali a la becaria, et deteno le barche de la becharia si de San Marco come di Rialto, et altro non fu di novo.

A di 29. Il Doxe sta pur al solito con la doja e un poco di febre. Non fo letere se non da Ragusi, Traù etc.

Fo principià a incantar certe possession dil Polesene, comenzando Pontichio, e andò a ducati 53 el campo, di danari dil Monte Nuovo e pro' justa la parte presa.

Da poi disnar, fo Pregadi, vice doxe sier Alvise Contarini, et fo leto le infraserite letere:

Da Liesina, di Alvise Sabadin secretario,

di 11 Marzo. Come, essendo a Sebenico, l'ambasador dil Turco volse si scrivesse a Traù, facesse retenir quelli de li haveano fato danno a Aja conza pelle; et cussì lui secretario convene scriver. Et zonti poi de li a Traù, intese erano retenuti do et altri fati scampar; el qual conte sier Alexandro Zorzi li disse che il messo portò la letera li havea fato scampar, unde l'ambasador sdegnato disse di averli fato scampar vui, con altre parole; et volendo se facesse experientia contra di uno, qual però non havia processo, di darli corda, e tirato suso, parse al Conte non li dar altra corda, e l'ambasador se dolse dicendo bisognaria darne 50 scassi e farlo confessar; sichè se turbò molto etc. Fu fato far le proclame di carazari, fo a Spalato, dove hanno auto poco da far. Lauda molto quel conte sier Francesco Celsi. Et essendo li 4 presoni di martellosi, esso orator li volse examinar, e usò certe parole che non saria 20 di che 'l nostro Baylo sarà retenuto, dicendo che questo saria causa de far romper guerra a la Signoria; con altre parole *ut in litteris*. Poi vieneno a Liesna, dove è 7 zorni sono li, per tempi contrari, et lauda molto sier Zaccaria Valaresso conte e provedador de li etc.

Di dito, date a Ragusi a di 13. Come quel zorno erano zonti li. Li vieneno contra do nobeli mandati da la comunità, e fati smontar, andato lui Secretario in chiesa, trove quel magnifico Conte, e hinc inde feno le parole, mostrono grande osservantia a la Signoria nostra etc. Intese da loro aver di novo, l'orator dil re Catholico esser stà ben visto dal Signor et expedito e partito per la Valona con uno zaus qual va de longo al dito Re; dicono ditto ambasador non ha voluto parlar a li bassà, ma al Signor proprio; però non si sa quello habi voluto. Item, che era stà certo disturbo tra janizari e spachi, con occision di alcuni. Et come el vien a Venetia, per via di Ragusi, sier Ciprian Morexini, dal qual la Signoria nostra saprà molte nove. Scrive, Giacomo di Zulian li vene contra. Scrive, da l'emin stà li a Ragusi ha inteso, essendo el Signor andato a la eza verso Salonichi, essendo in certa terra deserta chiamata la Cavala, vete fuste 2 di rodiani, et preso li homeni, li feno tajar a pezi, e poi fo viste altre 8 fuste; sichè poco à manè el Signor turco non sia stà preso da una barza et do fuste andate li a questo effeto per prenderlo. Scrive, l'ambasador dil Turco mostra esser satisfato; pur ha voluto certa parte da Sebenico, non se parti de li fino non vengi quello resto *ut in litteris*, et cussì l'orator predito se partirà per Andernopoli dal Signor, e lui Secretario verà a repatriar.